

# Principi attivi, confronto tra imprese cinesi e italiane

**Chimica-farmaceutica**

## Incontro Assolombarda, Aschimfarma e ufficio investimenti di Hangzhou

In un momento di incertezza dovuta anche al cambio di passo nelle relazioni tra Stati Uniti, Europa e Cina, su cui incombe l'andirivieni dell'annuncio/sospensione dei dazi, le imprese chimiche farmaceutiche italiane che producono principi attivi e intermedi rafforzano il dialogo e la cooperazione con la Cina. Ieri, nel corso di un incontro con una delegazione dell'Ufficio di Promozione Investimenti cinesi di Hangzhou, organizzato da Livolsi&Partners, nell'ambito del programma Action for international business, il presidente di Aschimfarma (Federchimica), Pierfrancesco Morosini, ha spiegato che «i partner cinesi sono fondamentali per le nostre imprese e le tensioni geopolitiche attuali non ci turbano e non turbano un rapporto forte tra Italia e Cina». Il direttore dell'internazionalizzazione di Assolombarda, Chiara Fanali, ha aggiunto che «quello cinese è un mercato di cui non possia-

mo non tenere conto e dobbiamo favorire il dialogo per creare opportunità di cooperazione. La Lombardia rappresenta uno degli hub più innovativi nel pharma anche grazie alla presenza di una lunga tradizione manifatturiera nel settore e alla presenza di numerose multinazionali».

L'incontro che si è tenuto a Milano a Palazzo dei Giureconsulti è stata l'occasione per aprire nuovi contatti con le imprese di un distretto della Cina che è molto vocato «all'innovazione - ha spiegato Sheng Xiarong, la direttrice dell'ufficio di investimenti di Hangzhou (Zhejiang) -. Proprio nella nostra regione sono nati Alibaba e DeepSeek. Abbiamo molti sostegni e finanziamenti per favorire la cooperazione con le imprese straniere e le trattiamo tutte con le stesse metriche. Tant'è che ci sono molte aziende del pharma che contano già su collaborazioni con partner esteri, anche italiani». La conferma arriva da William Pay, direttore strategico di Winhealth Pharma, una delle più innovative case farmaceutiche cinesi con all'attivo collaborazioni con una rosa internazionale di società che va da Roche a Pfizer, fino a Zambon.

Quello dei principi attivi e intermedi per la farmaceutica «è un

settore strategico e innovativo, eccellenza del Made in Italy con un forte export», ha spiegato Morosini. Qualche numero aiuta a capire. Le vendite di principi attivi e intermedi per la farmaceutica hanno superato i 5,18 miliardi di euro nel 2022 (ultimo dato disponibile), in costante crescita. Le esportazioni sono il 90% del totale e tra i mercati serviti più importanti al primo posto ci sono gli Stati Uniti (18%), seguiti da Germania (16%), Giappone (7%), India (6%). L'incontro milanese a cui hanno partecipato aziende italiane e cinesi ha avuto lo scopo «di favorire maggiormente eventuali rapporti con il Far East, alla luce del fatto che le aziende di Aschimfarma, oltre alla qualità, garantiscono standard elevatissimi in termini di sicurezza e tutela della salute ambientale e del lavoratore», ha sottolineato Morosini. Se Sheng Xiarong ha spiegato le opportunità aperte dall'ufficio di investimenti cinesi, per Simest (Cdp), il responsabile della comunicazione, Lorenzo Berneri ha offerto una panoramica di tutti i sostegni ai diversi tipi di investimento per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

